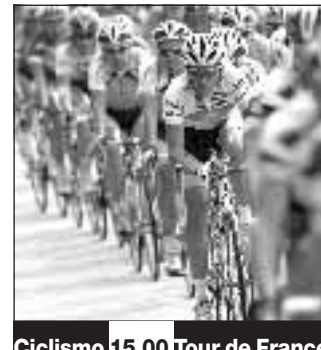


Ancora loro

Federer e Nadal: la finale di Wimbledon replica quella del Roland Garros. Ancora loro più forti di tutti. Ieri, in semifinale, hanno battuto Safin e Schuettler in tre set. Domani la sfida, con Nadal che vuol vincere il primo Wimbledon e Federer che vuole il sesto successo consecutivo



Tennis 15,00 Finale donne



Ciclismo 15,00 Tour de France

IN TV

■ **09.00 Sky Sport 1**
Speciale Calciomercato
■ **10.15 Sky Sport 2**
Formula 1 Gp Silverstone
■ **13.25 Rai Due**
Dribbling Olimpico
■ **13.45 Rai Due**
Formula 1 Pit Lane
■ **15.00 Eurosport**
Ciclismo Tour de France
■ **18.30 Rai Tre**
Europei su strada
■ **19.00 Espn Class.**
Calcio Mondiali: 1962-02

■ **19.00 Sky Sport 1**
Goal Deejay
■ **20.00 Espn Class.**
Calcio Serie A
■ **20.00 Eurosport**
European League
■ **20.00 Sky Sport 1**
Russian Premier League
■ **20.30 Rai Uno**
Rubrica Rai Sport
■ **22.00 Eurosport**
Ciclismo Tour de France
■ **00.00 Sky Sport 2**
Poker Camp. Mondiali

La Figc: Atalanta-Livorno fu una combine

Cinque deferiti, le società rischiano la retrocessione. «I capitani si accordarono sia all'andata che al ritorno»

■ **Simone De Stefano**

CI RISIAMO, è sempre la solita storia. Squallifiche e deferimenti sconvolgono ancora l'estate del calcio italiano. Per la Procura Federale quel vizio ancora tanto di moda in Italia di combinare partite e falsare risultati resta prerogativa ancora di molti. Sta-

volta sono i calciatori di Atalanta e Livorno a essere accusati, assieme alle rispettive squadre, di aver alterato i risultati di due gare: Livorno-Atalanta del 23 dicembre 2007 e Atalanta-Livorno del 4 maggio 2008. Quattro calciatori del Livorno, Alessandro Grandoni, Emanuele e Antonio Filippini e il capitano del Livorno David Balleri con l'aggiunta del capitano dell'Atalanta, Gian Paolo Bellini. Sulla testa dei due capitani le accuse più pesanti essendo ritenuti gli artefici dell'aggiustamento dei due risultati, «in concorso con altre persone non identificate», recita l'accusa. Per loro adesso si prospetta il rischio di una lunga squalifica, almeno fino a tre anni.

Nella gara di andata, il 23 dicembre 2007, il risultato «concordato» dai capitani delle due squadre sarebbe dovuto essere di pareggio, e così fu, bloccando il tabellino sull'1-1 e conferendo alle rispettive squadre un vantaggio in classifica. Stesso risultato di pareggio concordato per la gara di ritorno Atalanta-Livorno del 4 maggio scorso.

Ancora un'estate fra calcio e processi. Insospetiti la gazzarra a fine match a Bergamo dopo il gol di Padoin



Un'immagine della partita sotto accusa, Atalanta-Livorno del 4 maggio scorso

Calciomercato

L'Italia perde Dossena che va al Liverpool

Mentre si presenta la nuova Juventus («manca un centrocampista e siamo a posto»), fa sapere la dirigenza, che deve scegliere fra Stankovic e

Sul 2-2 però il giovane nerazzurro Padoin siglò la rete della vittoria per i padroni di casa. All'esplosione di gioia della curva atalantina fece eco un inspiegabile parapiglia tra componenti delle due squadre, tra cui i gemelli Filippini, accusati assieme a Grandoni, di aver tenuto «un comportamento contrario ai

principi di lealtà, sia in campo che in fase di audizione innanzi agli organi inquirenti». A essere deferite sono anche le due società che dovranno rispondere della loro «responsabilità oggettiva». Per il Livorno, neo retrocesso in serie B, e per l'Atalanta, ora si prospetta la seria possibilità di andare incontro almeno a

una penalizzazione in classifica. Le reazioni non si sono fatte attendere. Barricato dietro il silenzio il figlio del patron dell'Atalanta, Ivan Ruggieri, a parlare in difesa del club orobico ci ha pensato il tecnico, Luigi Del Neri, che ha respinto in toto le accuse: «Penso che non ci sia stato nessun accordo, nella ma-

niera più assoluta. L'Atalanta ha giocato per vincere, come sempre. Credo che si tratti di un atto dovuto, niente di più. Di sicuro si è trattato di fatti molto enfatizzati». La squadra di Ruggieri non è nuova a fatti di questo genere. Già nel 2001 fu accusata di aver falsato il risultato di una partita di coppa Italia con-

tro la Pistoiese. Ben dieci giocatori furono accusati, tra i nomi illustri anche quello dell'attuale capitano della Lazio Luciano Zauri. La vicenda si concluse con un nulla di fatto. Quattro giocatori furono prosciolti in primo grado mentre gli altri sei scongiurarono la squalifica in secondo grado.

FORMULA 1 A Silverstone Massa, leader in classifica, esce ma fa il miglior tempo Felipe, un botto alla Schumacher. Lo sfasciamacchine vuole il mondiale

■ **di Lodovico Basalù**

Ha cominciato le prime prove del Gp d'Inghilterra alla sua maniera. Con un brivido, tradottosi in un testacoda a 250 all'ora alla curva Stowe, la stessa dove uscì nel 1999 Michael Schumacher procurandosi serie fratture alle gambe. Ferrari distrutta allora, Ferrari distrutta ieri. Sembra, anche, a causa dell'olio perso dal motore rotto della Renault di Fernando Alonso. Ma Felipe Massa non ha riportato alcun danno fisico, se non un grande spavento. E la soddisfazione del miglior tempo della giornata davanti alla McLaren di Kovalainen.

Del resto Felipe è considerato un duro, uno di quelli che staccano sempre all'ultimo momento, quasi sfidando le leggi della Fisica. Ma agli spaventi il brasiliano di Kubica, città che ha sfornato grandi campioni, in testa Ayrton Senna. «Resta il più grande di tutti i tempi, inutile fare paragoni - giura Felipe -. Ma ciò non significa che io non mi senta pronto a vincere il mio primo titolo mondiale». Di acqua ne è passata sotto i ponti da quando Peter Sauber non accettò giustificazioni, quando, alla fine del 2002, appièdo Massa, accusandolo di avergli distrutto troppe macchine. Un anno di collaudatore alla Ferrari lo fece poi maturare. Anche perché, a fargli da maestro, c'era un certo Michael Schumacher. L'anno scorso l'illusione di un possibile titolo, prima di aprire la strada a Kimi



La Ferrari di Massa incidentata ieri a Silverstone

Jean Todt. Ci aveva visto bene. E infatti Massa, per la prima volta, è in testa al mondiale. Lui, figlio di un industriale del settore plastico, si è un po' calmato. È nato il 25 aprile del 1981 a San Paolo, città che ha sfornato grandi campioni, in testa Ayrton Senna. «Resta il più grande di tutti i tempi, inutile fare paragoni - giura Felipe -. Ma ciò non significa che io non mi senta pronto a vincere il mio primo titolo mondiale». Di acqua ne è passata sotto i ponti da quando Peter Sauber non accettò giustificazioni, quando, alla fine del 2002, appièdo Massa, accusandolo di avergli distrutto troppe macchine. Un anno di collaudatore alla Ferrari lo fece poi maturare. Anche perché, a fargli da maestro, c'era un certo Michael Schumacher. L'anno scorso l'illusione di un possibile titolo, prima di aprire la strada a Kimi

Raikkonen. Quest'anno la testa provvisoria del mondiale e tre successi, contro i due di Raikkonen ed Hamilton e l'unico di Kubica. Note liete, che arrivano dopo un paio di gare che gli avevano fatto piovare addosso la consueta valanga di critiche: «pilota poco costante», «inaffidabile», «non da mondiale». E che più ne ha, più ne metta. Ora, alla vigilia di un Gran premio che segnerà il primo trionfo in F1 per la Ferrari - firmato dall'argentino Froilan Gonzales nel 1951 - Massa ci prova ancora: a tenere la testa davanti a tutti. Su un circuito storico come quello di Silverstone, che Bernie Ecclestone ha condannato all'oblio: dal 2010 si correrà a Donington. E poco importa se l'ex aeroporto della RAF durante la seconda guerra mondiale appartenga all'enciclopedia delle corse, come Monza o Le Mans.

AL VIA Oggi a Brest parte la corsa francese. Pochi italiani (21), ma con grandi chance

Il ciclismo ci prova: «Sarà un Tour pulito»

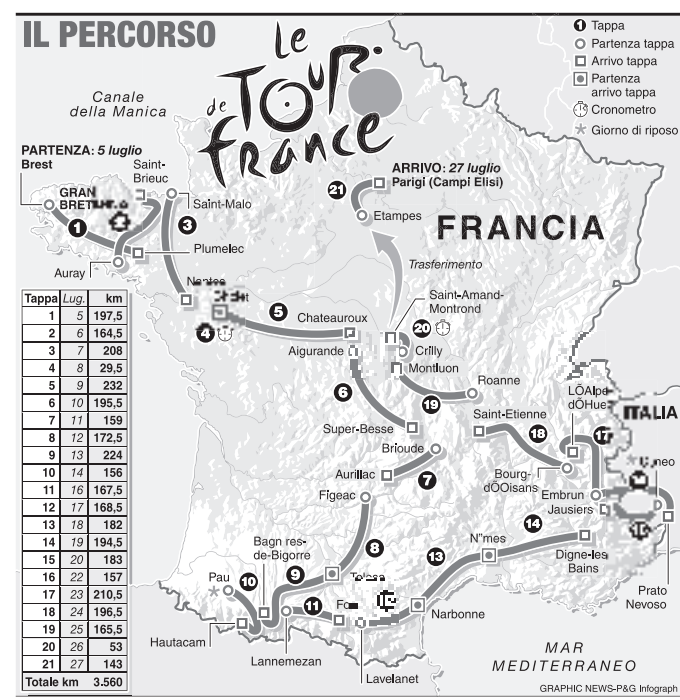
■ **di Gino Sala**

Comincia oggi il novantacinquesimo Tour de France, lungo 3.560 chilometri e meno cattivo, meno spaventoso delle precedenti edizioni. Resto però del parere che volendo dare al ciclismo un aspetto più umano e più interessante la «grande boucle» dovrebbe fondersi col Giro d'Italia per dar vita a un giro d'Europa che rispecchierebbe il meglio delle forze in campo. Cosa possibile se prevalesse il buonsenso, trenta giorni con tre riposo, squadre di dieci-dodici elementi, ottimi ricavi da dividersi tra le due organizzazioni e a conti fatti un alleggerimento del calendario. Cosa impossibile perché lo sport della bicicletta è governato coi piedi e non con la testa. E co-

manque vai Cunego, vai Riccò, vai Nibali. Complessivamente avremo ventuno rappresentanti. Gli altri italiani sono Pozzato, Bruseghin, Piepoli, Ballan, Tosatto, Cioni, Velo, Quinziano, Chicchi, Cheula, Longo Borghini, Tiralongo, Marzano, Facci, Righi, Bono, Mori e Carrara. Non è molto, né poco: è ciò che passa il convento. Volendo dar retta al Tour dello scorso anno l'uomo da battere è l'australiano Evans, secondo classificato a 23 da Contador, ma si propongono anche lo spagnolo Valverde, il russo Menchov, i due Schleck (Franck e Andy) e Kreuziger, un ventiduenne che si è imposto nel recente Giro della Svizzera. Cunego è chiamato alla ribalta negli arrivi in salita e principalmente sulle cime di Prato Nevoso e dell'Alpe

d'Huez. Sulla carta il veronese è il nostro uomo di punta. Si è risparmiato evitando di misurarsi nel severo Giro d'Italia e dovrebbe possedere le gambe per distinguersi. Al suo fianco un gregario coi fiocchi che ha i connotati di Marzio Bruseghin. Allez allez Cunego e che la buona stella ti protegga. Riccò sarà fiancheggiato da Piepoli, ma avendo speso molto nel Giro d'Italia i più pensano che non avrà le forze per misurarsi coi migliori. Farà esperienza Nibali, andranno a caccia di successi parziali Pozzato e Ballan, forse anche Chicchi, bravino nelle conclusioni in volata. A ben vedere siamo al cospetto di un Tour che vuole cancellare le tristezze del passato e questo è un bene, è un procedere verso un ciclismo pulito. A

ribadirlo ci ha pensato la massima autorità anti-doping della Francia, Pierre Boryd: «Spero che ognuno abbia capito». I controlli saranno nuovi e più accurati. Molto deve cambiare per ottenere una disciplina credibile, orientata a costruire un mondo di gente onesta. Basta con gli incapaci e i truffatori, con un plotone gonfiato a dismisura. I centonove ritirati di domenica scorsa nella gara valevole per il campionato italiano sono l'ennesima dimostrazione di un meccanismo pieno di errori e di nefandezze. C'è bisogno di nuovi dirigenti e di una associazione coridori con voce in capitolo, la voce di prestatori d'opera chiamati a intervenire per costruire. Chiedo troppo? Chiedo semplicemente il necessario.



Europei di conferme. Coledan sfiora il podio

Incitamento, applausi della gente e il melting pot di lingue e colori a vestire a festa il lungolago di Stresa. È il quadro del campionato europeo di ciclismo. Ieri da Arona a Stresa alla cronometro degli juniores l'Italia ha sperato con Massimiliano Coledan per un posto sul podio ma il sogno del neo tricolore di specialità è sfumato per soli 2" alle spalle del polacco Michael Kwiatkowski, peraltro portatore dell'italiana MgvVis di Angelo Baldini, che si è riconfermato campione europeo davanti al norvegese Breen e il francese Le Bon. Niente di fatto tra le donne juniores che nulla hanno potuto contro la fortissima ucraina Kononenko che ha bissato il successo dell'anno scorso. I.g.